IL DOCENTE? QUASI UN BIDELLO

di Giuseppe Meroni da Diesse

Al convegno nazionale di Diesse (Bellaria, 29-30 marzo), il presidente Giuseppe Meroni chiederà la contrattazione separata per l'area docente e un nuovo status giuridico

Il prof. Giuseppe Meroni è presidente di Diesse - Didattica e innovazione scolastica, associazione professionale che da anni si batte per un nuova collocazione giuridica degli insegnanti, e che dedica il suo prossimo Convegno Nazionale alla professionalità docente. A lui abbiamo chiesto una valutazione sulle prospettive che la riforma apre in questo settore.

Quali sono i fattori di una nuova professionalità docente nel nuovo sistema scolastico?

Si potrà avere una nuova professionalità docente se il sistema scolastico diventerà realmente libero. Occorre applicare fino in fondo le leggi sull'autonomia e sulla parità. È la condizione necessaria per creare il riferimento per un nuovo stato giuridico che ridefinisca la libertà di insegnamento sganciandola dalla cultura sessantottesca della "partecipazione collegiale". Così potrà essere ridiscussa anche la questione della formazione iniziale dei docenti, che l'articolo 5 della riforma affida in toto alle Università, in modo riduttivo rispetto all'ampiezza dei fattori della professione: molti infatti nascono dall'esperienza nella scuola o nelle comunità scientifiche di appartenenza, come le associazioni professionali, luoghi di sviluppo libero di concezioni di vita e di insegnamento. Portare fino in fondo l'autonomia e la parità significa affrontare il problema del reclutamento, introducendo come variante alla assegnazione d'ufficio la possibilità per le scuole della chiamata nominale, come avviene in diversi Paesi d'Europa. Occorre pensare a una condizione giuridica ed economica di libero professionismo per insegnanti che accettano di sganciarsi dal ruolo, anche con funzioni didattiche od organizzative diversificate.

Nel corso del Convegno nazionale di Diesse dello scorso anno il Ministro Moratti, condividendo lo slogan allora lanciato - "insegnanti professionisti liberi" -, assicurò di aver impartito direttive per valorizzare la professione docente, in particolare attraverso una contrattazione separata da quella del personale non docente. C'è qualcosa di nuovo alla vigilia del nuovo contratto di lavoro?

Purtroppo nulla di nuovo. La bozza del nuovo contratto tratta per quattro quinti del personale non docente; i docenti ne sono una “appendice”. Il nostro stipendio rimane saldamente agganciato a quello del personale non docente (che fa tutt’altro lavoro); la qualifica di insegnante costituisce voce di retribuzione non strutturale ma “aggiuntiva” (di anno in anno). Insegnare è solo una “aggiunta" alla condizione di impiegato nel comparto scuola. Questo vogliono i sindacati, rifiutando l’ipotesi di una contrattazione separata, temendo di perdere il potere sulla categoria: grazie, ma in questo modo non ci rappresentano proprio.

Come la riforma della scuola interviene sui compiti e il profilo del docente?

La riforma della scuola non affronta la questione di un nuovo stato giuridico per gli insegnanti. Per inciso occorre dire che dal 1974 nessun governo ha ancora osato metter mano al problema, per timore del niet deciso dei sindacati. Eppure, a fronte di una riforma di sistema, è proprio ora di definire il profilo professionale degli insegnanti, gli standard, la progressione di carriera.

Quali le prospettive e le proposte per un cambiamento possibile?

Ci pare sia il tempo per un “cartello” per un nuovo stato giuridico che contenga i princìpi prima accennati, innanzitutto la contrattazione separata dell’area docente. Riteniamo poi fondamentale il ruolo delle associazioni professionali: la libertà di insegnamento non è neutra, asetticamente insegnabile nelle università. Nasce da una cultura, e l’appartenenza culturale che una libera associazione esprime è la ragione non astratta e non ideologica della libertà di insegnamento. Ecco perché diciamo no ad un “codice deontologico” che sia scritto senza le Associazioni, senza un autonomo organismo della docenza, non soggetto alle preoccupazioni contrattuali dei sindacati.